

NIENTE PANICO! ...È SOLO DISLESSIA!

tanto io non sono capace!



***Piccola guida per genitori
utile a conoscere
i Disturbi Specifici di Apprendimento***

OSSERVO MIO FIGLIO...

Da quando ha iniziato ad andare a scuola non lo riconosco: pensavo che sarebbe riuscito bene in tutto, perchè è **intelligente**, vivace e creativo, invece



... MI ACCORGO CHE...

- i suoi **risultati scolastici** sono **scadenti o altalenanti** (alcuni giorni va meglio di altri e addirittura all'interno dello stesso compito riesce bene più all'inizio che alla fine). C'è una certa "**discrepanza**" tra la sua **intelligenza** generale e le più semplici **abilità**¹ scolastiche (**lettura, scrittura e calcolo**);
- **si stanca presto**;
- è **disorganizzato** nelle sue attività: in camera sua regna la confusione, il suo zaino è pieno di cose inutili mentre manca sempre qualcosa di indispensabile; confonde gli impegni di un giorno per quelli di un altro, dimenticandone alcuni importanti, ecc...;
- si sente in **ansia** quando deve fare compiti scritti;
- ha **scarsa capacità di concentrazione** ed è facilmente distraibile, cioè presta attenzione a tutto contemporaneamente;
- si **muove continuamente** (a tavola non sta mai fermo, ribalta tutto, inciampa ovunque, ecc...);
- ha **poca autostima**, si arrende facilmente di fronte ad un compito.

Si tratterà di un
Disturbo
Specifico di
Apprendimento?

**A VOLTE NOI GENITORI RICONOSCIAMO
CERTE SUE CARATTERISTICHE
IDENTICHE ALLE NOSTRE !!!**

¹ Un'**abilità** può essere definita come la capacità di un soggetto di eseguire una procedura composta da una sequenza di atti in modo rapido, standardizzato e con un basso dispendio di risorse attentive" (G. Stella)



ALLORA COSA FACCIO?

Preferirei pensare che devo dargli il tempo di crescere, ma **cerco di capire subito il problema.**

Il disagio scolastico può avere varie cause, **per cui:**

- mi informo meglio (vedi la bibliografia proposta);
- chiedo notizie più approfondite agli insegnanti;
- cerco di capire se altre persone in famiglia hanno avuto le stesse difficoltà;
- ne parlo con altri genitori che hanno lo stesso problema;
- lo osservo con più attenzione;
- analizzo le sue tappe evolutive (Ha avuto un ritardo di linguaggio? Ha avuto difficoltà ad imparare ad allacciarsi le scarpe e ad andare in bicicletta senza rotelline? Fa fatica a ricordare i giorni della settimana e i mesi dell'anno? Confonde la destra con la sinistra? ecc...);
- cerco di pormi in un'ottica collaborativa con gli insegnanti.





COSA SONO E QUALI SONO I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO?

DISLESSIA: Disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e/o fluente.

È il prototipo dei DSA, infatti i primi studi risalgono alla fine del 1800.

"La Dislessia Evolutiva (DE) è una difficoltà selettiva nella lettura, in presenza di capacità cognitive adeguate e di adeguate opportunità sociali e relazionali, e in assenza di deficit sensoriali e neurologici."

Brizzolara e Stella

Ma ci sono anche:

DISORTOGRAFIA: difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto.

Vengono cioè commessi molti errori e di varia tipologia.

DISGRAFIA: difficoltà nella grafia. La scrittura è irregolare per dimensione e/o pressione, vi è scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e a mantenere la direzione orizzontale dello scritto, i margini non vengono rispettati, gli spazi tra i grafemi e tra le parole sono irregolari. È difficilmente decifrabile.

DISCALCULIA: deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. Vi può essere difficoltà nell'associare il numero alla quantità, o a capire che 2, II e la parola DUE abbiano lo stesso valore. Inoltre un bambino discalcolico può non avere in mente la linea dei numeri e/o non capire il valore posizionale delle cifre (es.: $345 \neq 354$).

Può anche trovare difficoltà nel ricordare l'ordine procedurale di un'operazione, di un'equazione,... o nell'utilizzare i simboli aritmetici, ecc.



APPROFONDIAMO: cosa significano le parole

SPECIFICI - Che sono circoscritti solo ad alcuni processi indispensabili all'apprendimento: cioè quelli che normalmente vengono chiamati **automatismi** (decodifica, associazione fonema-grafema, ...)

EVOLUTIVI - Che sono disturbi che si manifestano in età evolutiva e il deficit riguarda lo sviluppo di **abilità mai acquisite** e non perse a causa di eventi traumatici (si parla quindi di **Dislessia Evolutiva**,...)

CAPACITÀ COGNITIVE ADEGUATE - Che il bambino è intelligente.



Ma ricordiamo che...

OGNI BAMBINO È UNICO,
diverso da ogni altro,
quindi

anche ogni bambino con DSA lo è.

COSA NON SONO I DSA?

NON sono UNA MALATTIA

NON sono conseguenza di UN BLOCCO PSICOLOGICO

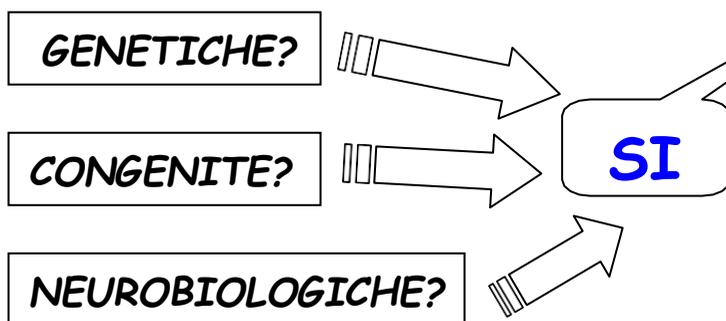
NON sono conseguenza di UN BLOCCO EDUCATIVO

NON sono conseguenza di UN BLOCCO RELAZIONALE

NON sono dovuti a DEFICIT DI INTELLIGENZA

NON sono dovuti a DEFICIT SENSORIALI

Invece SONO CARATTERISTICHE...



MA DA COSA è CAUSATA LA DISLESSIA?

La dislessia (evolutiva) è un **disturbo di natura neurobiologica**.

Finalmente noi genitori possiamo essere certi di non avere alcuna responsabilità (non siamo genitori ansiosi o troppo esigenti o iperprotettivi). Abbiamo anche capito che se nostro figlio ha qualche difficoltà scolastica non dipende necessariamente da una non brava insegnante.

GLI INSEGNANTI SEGNALANO LE DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE DI MIO FIGLIO, MA IO PENSO CHE...



COSA DOVREMMO FARE IN FAMIGLIA?

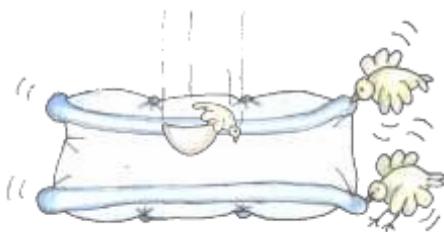
- **Considerare i sospetti** avanzati dalla scuola come **opportunità** per cercare di capire meglio le difficoltà di nostro figlio.
- Capire che **gli insegnanti hanno esperienza** ed è un loro dovere individuare gli allievi che non stanno seguendo le tappe dell'apprendimento come gli altri.
- **Provare ad analizzare le tappe evolutive.** Ha avuto un ritardo di linguaggio? Ha avuto difficoltà ad imparare ad allacciarsi le scarpe e ad andare in bicicletta senza rotelline? Fa fatica a ricordare i giorni della settimana e i mesi dell'anno? Riconosce la destra dalla sinistra? ecc...
- **Non dobbiamo vergognarci** perché la dislessia è un disturbo abbastanza comune (almeno il 5% della popolazione) e soprattutto non è una malattia.
- **Dobbiamo essere convinti** che essere dislessici vuol dire possedere un cervello che elabora in modo diverso, ma **che questa particolarità non impedirà di affermarsi nella vita.**
- **Dobbiamo sapere** che i processi mentali di alcuni grandi geni della storia sono esattamente come quelli di molti dislessici (Einstein,...), anche se questo non significa che ogni dislessico sia un genio.

E allora...

- mi informo meglio (vedi la bibliografia proposta);
- chiedo notizie più approfondite agli insegnanti;
- cerco di capire se altre persone in famiglia hanno avuto difficoltà simili... perché so che i DSA hanno una forte componente ereditaria;
- lo osservo con più attenzione.
- prendo coscienza del problema senza drammatizzare
- sostengo il bambino psicologicamente



-
-



CON LA SCUOLA...

Cosa fare se si ha il sospetto di un DSA in classe?

Come indicato dalla L. 170/2010, **LA SCUOLA HA IL COMPITO DI ATTIVARE SISTEMI DI RILEVAZIONE PRECOCE**, che non costituiscono diagnosi.

Gli insegnanti somministrano prove (SCREENING), concordate con degli esperti del territorio, all'ultimo anno della scuola dell'infanzia, al primo e al secondo anno della scuola primaria.

Lo screening consiste nel somministrare agli alunni delle classi prime e seconde della scuola primaria, in due momenti dell'anno, a gennaio e a maggio, delle prove (dettati), strutturate in modo da poter identificare precocemente i bambini che, nelle prime fasi di acquisizione della scrittura e della lettura, manifestano delle difficoltà.

IMPORTANTE: Lo screening non pretende di evidenziare in maniera inequivocabile un disturbo, ma piuttosto di individuare con un buon livello di attendibilità, alcuni rischi per non sottovalutarli.

NON ha valore clinico, ma è uno strumento didattico a disposizione degli insegnanti.

Le prove dello screening sono prove strutturate di rilevazione, che vengono fornite alla scuola dai Centri Territoriali di Supporto (CTS) di riferimento che svolgono una funzione di aiuto alle scuole di consulenza e di formazione.

Di fronte ad un caso sospetto di DSA la scuola deve **ATTIVARE FORME VOLTE AD UN RECUPERO DIDATTICO MIRATO; SOLO SE QUESTE DIFFICOLTÀ PERSISTONO**, sarà necessario consigliare alla famiglia di **RIVOLGERSI AD UNO SPECIALISTA**, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della L. 170/2010.

A CHI DOBBIAMO RIVOLGERCI PER AVERE UNA DIAGNOSI?

La diagnosi coinvolge prima di tutto il **neuropsichiatra** o il **neuropsicologo** che **valuterà l'intelligenza**, per escludere un ritardo mentale anche lieve (che può dar luogo a difficoltà simili a quelle di chi ha un DSA) ed eventuali danni neurologici.

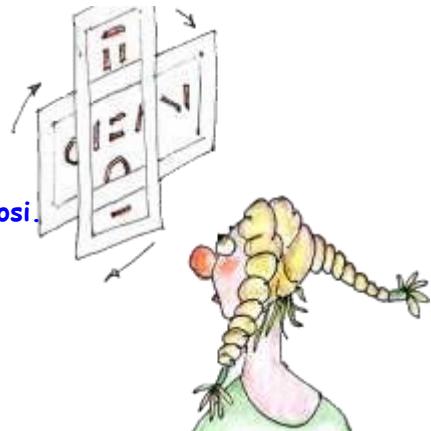
Poiché molti bambini dislessici hanno problemi di linguaggio, potrebbe essere coinvolto un altro medico: il **foniatra**.

Verranno poi indicati dal clinico degli approfondimenti presso altre figure specialistiche in base alle caratteristiche del bambino:

- il **logopedista**, che analizzerà la velocità, l'accuratezza e la comprensione della lettura e della scrittura, le abilità numeriche e tutti gli eventuali automatismi ancora non stabilizzati (mesi dell'anno, tabelline,...);
- l'**ortottico**, che farà un controllo approfondito dei movimenti oculari;
- l'**optometrista**, che esaminerà le capacità visuoperceptive;
- il **neuropsicomotricista dell'età evolutiva**, che farà un bilancio della motricità fine della scrittura e di tutta la coordinazione motoria;
- lo **psicologo**, che osserverà il bambino nella sua globalità;
- lo **psicopedagoga**, che indicherà i percorsi didattici più funzionali.

Non dobbiamo spaventarci di tutte queste figure coinvolte (che possono appartenere al servizio pubblico o privato e che non sempre devono essere chiamate in causa tutte), anzi attiviamoci subito, perché la **diagnosi**, specie se tempestiva, riduce il rischio delle ricadute psicologiche, negative per la crescita del nostro bambino (ansia, depressione, bassa autostima,...).

Al termine di tutte le prove effettuate dai vari specialisti, il **medico può stilare la diagnosi**.



A CHE ETÀ SI PUÒ FARE UNA DIAGNOSI CERTA?

Teoricamente, non potrebbe essere stilata prima della fine della seconda elementare per dare il tempo a tutti i bambini di automatizzare i processi della letto-scrittura e del calcolo. È comunque **indispensabile la segnalazione precoce** perché già dalla prima elementare o addirittura dalla scuola dell'infanzia, attraverso alcuni indici predittivi, è indispensabile cominciare ad "esercitare" alcune abilità.

MA È IMPORTANTE LA DIAGNOSI?

SI, perché aiuta a **conoscere** le caratteristiche del disturbo e a **convincersi** che c'è sempre un modo per superarlo.

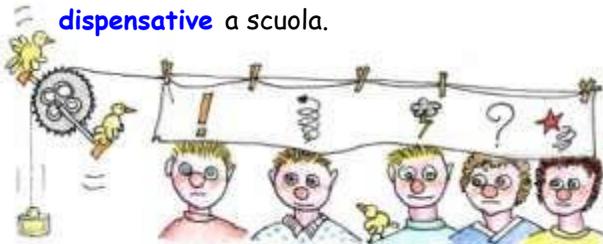
SI, perché aiuta il **bambino/ragazzo** a:

- raggiungere la **consapevolezza** delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie **abilità** (memoria visiva, creatività, ecc.);
- capire che, grazie a queste e attraverso l'uso di semplici strategie, può riuscire a superare ogni ostacolo;
- scegliere il percorso scolastico che desidera senza rinunciare a priori scegliendo scuole che richiedono prestazioni inferiori alle sue possibilità.

SI, perché aiuta i **genitori e gli insegnanti** a:

- **riconoscere e valorizzare** i punti di forza del bambino;
- **individuare** la modalità di apprendimento propria del bambino;
- **saper** tracciare un confine chiaro tra ciò che dipende o non dipende dal suo impegno.

SI, perché **dà diritto ad utilizzare mezzi compensativi** o **misure dispensative** a scuola.



"A mio parere una buona diagnosi è già di per sé una forma di terapia".

Mel Levine²

² Levine M., *A modo loro*, Mondadori, 2004

E QUANDO C'E' LA DIAGNOSI?



Consegno alla scuola la diagnosi e chiedo di protocollarla.

In sintesi, il percorso prevede le seguenti tappe:

1. Gli insegnanti comunicano i loro sospetti alla famiglia e invitano la stessa a fare una visita specialistica. Si ricorda che la diagnosi può essere effettuata solo dalle équipe delle strutture pubbliche (ULSS) e dalle strutture accreditate dalla Regione.
2. La famiglia si rivolge al medico (o al pediatra) e richiede un'impegnativa per una visita ai sensi della L.170/2010.
3. I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i servizi territoriali di competenza. Qualora venissero confermate le difficoltà dello studente, lo specialista rilascerà una diagnosi che dovrà essere presentata alla segreteria della scuola con una lettera di accompagnamento (in 2 copie) per il protocollo. Il numero di protocollo deve essere messo sia sulla copia che viene depositata, sia su quella che resterà in possesso della famiglia.
4. Gli insegnanti e la famiglia si trovano per redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP), che verrà costantemente monitorato per verificare l'efficacia delle misure in esso adottate.

Cos'è il Piano Didattico Personalizzato?

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento che riporta l'elenco degli strumenti compensativi e dispensativi adottati nelle diverse discipline scolastiche, oltre alle modalità di verifica e di valutazione a cui gli insegnanti si devono attenere. È importante che le indicazioni siano realistiche, coerenti, verificabili e significative (poche cose, ma buone!).

La **STESURA DEL PDP È UN ATTO DOVUTO** per gli alunni con diagnosi di DSA. Viene redatto **ALL'INIZIO DI OGNI ANNO** scolastico, entro i primi due mesi per gli studenti già segnalati, dal team dei docenti.

L'iter da seguire per redigere questo documento prevede:

1. Deposito della diagnosi in segreteria, protocollo ed archiviazione nel fascicolo personale dell'alunno;
2. Acquisizione della diagnosi da parte dei docenti e incontro con la famiglia e il referente DSA (o il Dirigente Scolastico) per raccogliere informazioni e ipotizzare le soluzioni più funzionali al caso specifico;
3. Stesura del documento e sottoscrizione della famiglia che ne tratterrà una copia.

Un PDP deve contenere **almeno** i seguenti punti:

1. Dati anagrafici dell'alunno;
2. Tipologia del disturbo;
3. Attività didattiche individualizzate;
4. Attività didattiche personalizzate;
5. Strumenti compensativi utilizzati;
6. Misure dispensative adottate;
7. Forme di verifica e valutazione personalizzate.



È **NECESSARIO** che gli insegnanti parlino delle particolarità di nostro figlio **CON I SUOI COMPAGNI DI CLASSE?**

SI

...ma è opportuno che chiedano il **consenso a nostro figlio.**

STRUMENTI UTILI PER PARLARNE IN CLASSE

Per la scuola primaria e il primo anno della secondaria di primo grado:

- **AID**, *Il mago delle formiche giganti*. Libri Liberi, 2002

Per la scuola secondaria di primo e secondo grado:

- **Grenci R., Zanoni D.**, *Storie di normale dislessia: 15 dislessici famosi raccontati ai ragazzi*. Angolo Manzoni, 2007.
- **Donini R., Brembati F.**, *Come una macchia di cioccolato. Raccontarsi per raccontare la dislessia*. (Video), 2007 distribuito dall'AID



ARCHIVI DI MATERIALE DIDATTICO (da consigliare agli allievi)

- www.no-thing.it/it portale di cultura generale (storia, filosofia, letteratura, scienze,...) divisi per argomenti in formato audio Mp3 e video MPEG (PAD) scaricabili gratuitamente.
- www.gaudio.org lezioni scolastiche in formato audio e video (maggiore cura per la parte letteraria).
- www.dienneti.it/risorse.htm strumenti e materiali per la didattica, lo studio e le ricerche scolastiche.
- www.radio.rai.it/radio3/terzo_anello/ e cliccare su "Ad Alta Voce" comparirà una pagina con un elenco di libri classici letti da bravi attori.
- www.rcs.mi.cnr.it/ documentari scientifici divisi per materie e argomenti.
- www.maestranonella.it sito di una maestra con software per la scuola dell'infanzia e primaria.



QUALI SONO I DIRITTI DEI NOSTRI FIGLI?

I nostri figli hanno dei diritti sanciti da precise disposizioni ministeriali.⁶

"Non c'è peggiore ingiustizia del dare cose uguali a persone che uguali non sono".

Don Lorenzo Milani

COSA SONO GLI STRUMENTI COMPENSATIVI?

Sono strumenti che permettono di **compensare la debolezza funzionale** derivante dal disturbo, facilitando l'esecuzione dei compiti automatici ("non intelligenti") compromessi dal disturbo specifico, proprio come un paio di occhiali permette al miope di leggere ciò che è scritto sulla lavagna.



Sono strumenti compensativi la calcolatrice, le tabelle, i formulari,

...e LE MISURE DISPENSATIVE?

Riguardano la **dispensa da alcune prestazioni** (lettura ad alta voce, prendere appunti...), i tempi personalizzati di realizzazione delle attività, la valutazione (non viene valutata la forma ma solo il contenuto,...), ecc.

Tali misure e strumenti non hanno lo scopo di "guarire" il bambino dal disturbo (perché non è ammalato!), ma di aiutarlo a ridurre gli effetti, predisponendo una modalità di apprendimento più adatta alle sue caratteristiche.⁷

"Sono misure che non violano l'imparzialità, ma al contrario mettono il dislessico sullo stesso piano dei suoi compagni"

Giacomo Stella

⁶ Si vedano le circolari ministeriali reperibili sul sito: www.aiditalia.org

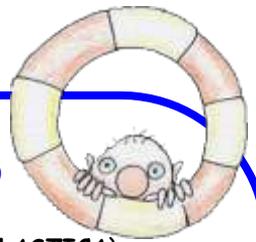
⁷ Le due finalità poste dal D.P.R. 275/ 1999 sull'autonomia sono:

- il **successo formativo**, ossia la piena formazione della personalità (**pieno sviluppo della persona umana**) (Art. 3, Costituzione).
- garantire il **successo formativo a tutti i singoli alunni**, riconosciuti e valorizzati nelle loro diversità.



"Il nemico per i dislessici non è la scuola in sé (in cui spesso non c'è preparazione sufficiente), né i servizi sanitari (che talora non danno adeguate risposte diagnostiche e riabilitative), né la società in generale; il nemico è l'ignoranza sul problema e la mancanza di collaborazione e di alleanza per uno scopo preciso."

Enrico Ghidoni



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- DPR 275/99, art. 1, comma 2 (legge sull'**AUTONOMIA SCOLASTICA**)
- **LEGGE 53/03**: "*Centralità dell'allievo che apprende*"
- **LEGGE n.170/2010** -"**Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico**". Tale legge, che riassume tutta una serie di circolari e note ministeriali emanate dal 2004 ad oggi, riconosce e definisce i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e sottolinea i diritti degli alunni con DSA lungo tutto il loro percorso formativo, **dalla scuola dell'infanzia all'università**, in un'ottica di prevenzione.
- **DECRETO MINISTERIALE 5669 e LINEE GUIDA**: il 12 luglio 2011, in attuazione della L.170/2010, sono stati pubblicati il **Decreto attuativo** e le **Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento**. In essi sono contenute indicazioni ben precise su **chi deve fare che cosa** per gli studenti con DSA a scuola, in difesa dei loro diritti e a garanzia del raggiungimento del loro successo formativo. Si parla anche chiaramente di: formazione, individuazione precoce dei DSA, flessibilità organizzativa, didattica inclusiva, personalizzazione, individualizzazione, collaborazione con le famiglie e i servizi sanitari ... tutto ciò che può rendere la scuola in grado di affrontare con successo i diversi stili di apprendimento (non solo quelli degli studenti con DSA!) in un ambiente costruttivo, collaborativo e creativo.

www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/dislessia/legge.pdf

INDIRIZZI UTILI

- www.dislessiaonline.org
- Associazione Italiana Dislessia www.aiditalia.org
- Forum di discussione sulla dislessia: www.dislessia.org/forum
- Ministero Pubblica Istruzione www.istruzione.it
- Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza: www.sinpia.eu
- Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento. www.airipa.it
- Biblioteca digitale: su www.biblioaid.it troverete tutte le indicazioni per richiedere i testi scolastici in formato digitale (pdf).

PER SAPERNE DI PIÙ POSSO... LEGGERE...

- Grenci R.**, *Le aquile sono nate per volare*, La Meridiana, 2004
- Cappa, C.** *Manuale di sopravvivenza per non naufragare nella tempesta scolastica*, Editrice Consumatori, 2005 (da richiedere direttamente all'AID di Bologna, o ai n.: 347 14 84 610; 331 91 00 123)
- Levine M.**, *A modo loro*, Mondadori, 2004
- Levine M.**, *I bambini non sono pigri*, Mondadori, 2005
- Gariglio, L.** *La storia di Carlotta. Una diagnosi tardiva di dislessia*, Edizioni Biografiche, 2007
- Stella G.**, *Dislessia*, Il Mulino, 2004
- Ponzi L.**, *La dislessia come imparare a conoscerla.*
www.torinoscienza.it/img/pdf/it/s10/00/002d/00002d65.pdf
- Roda F.**, *Disturbi Specifici di Apprendimento: successo scolastico e strategie didattiche. Suggerimenti operativi. Scaricabile dal sito dell'USR per l'Emilia-Romagna*
www.istruzioneer.it/page.asp?IDCategoria=430&IDSezione=1773&ID=306120
- Reid G.**, *È dislessia! Domande e risposte utili*, Erickson, 2006

...GUARDARE I FILMATI...

"Quando imparare è una strada in salita" a cura dell'Associazione Italiana Dislessia, testi di A. Gagliano

"Come una macchia di cioccolato. Raccontarsi per raccontare la dislessia" prodotta dall'AID e da Abilmente Studio Associato a cura di F. Brembati e R. Donini.

...E NAVIGARE su:

www.dislessiairete.org

Associazione Italiana Dislessia: www.aiditalia.org